

# SATYAGRAHA



MENSILE DI INFORMAZIONE SULLE LOTTE NONVIOLENTE

Marzo 1980

Lire 250

ANNO IX n. 3

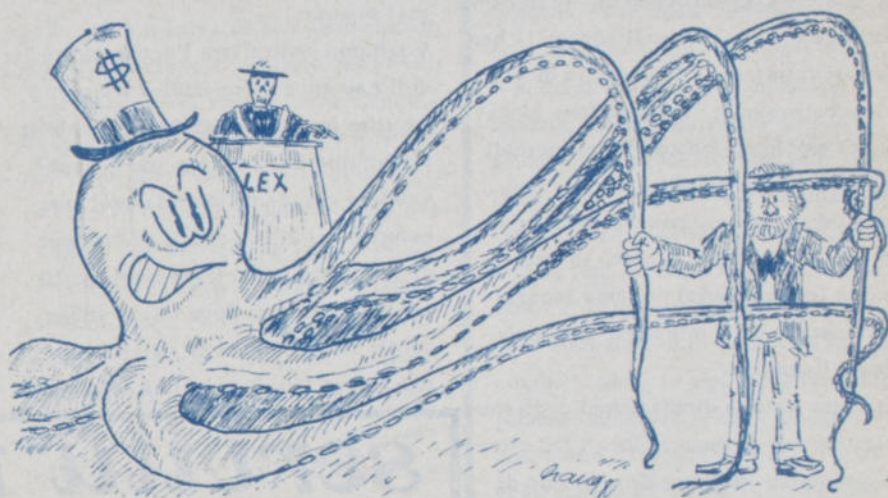
Abbonamento annuo £.3.000 o più, da versare sul ccp 257105

Spedizione in abbonamento postale, gruppo III/70 Via Venaria 85/8 - 10148 TORINO

## BRESCIA - GROSSETO i nonviolenti ALLA SBARRA

Sono questi due momenti importanti per il Movimento Nonviolento. A Brescia il 21 marzo si terrà il processo contro alcuni militanti nonviolenti denunciati per diffamazione da un consigliere comunale del PCI che si è sentito coinvolto nelle accuse per gli scandali edilizi rivolte alla giunta democristiana. La vicenda, che si trascina da anni, parte da uno scandalo edilizio, permessi di costruzione dati in contrasto col piano regolatore etc....

Coinvolto in questa speculazione, giunta, consiglieri comunali, imprese edili, e famiglie "importanti" di Brescia. Una ricerca attuata dai nonviolenti fornisce alla magistratura prove ineccepibili dello scandalo, ma la lentezza burocratica permette di non procedere contro la giunta e i politici implicati per "prescrizione dei termini" (trascorso troppo tempo). A questo punto i nonviolenti vengono denunciati per diffamazione. Speriamo sia questo un momento in cui finalmente si cercherà di fare un po' di pulizia anche solo idealmente in quanto i politici che permisero la speculazione non sono più perseguibili penalmente.



GROSSETO 19 MARZO

Continua il processo contro i militanti nonviolenti autodenunciatisi per la manifestazione (1976) indetta contro la costruzione della centrale nucleare di Montalto di Castro. Per il momento nella precedente fase processuale sono stati sentiti i testi d'accusa e di difesa, il processo continuerà con le arringhe degli avvocati e del P. M. Fino ad oggi sulla stampa locale della provincia di Grosseto e di Viterbo (interessata alla costruzione della centrale nucleare) il processo ha avuto grande risalto dato l'interesse che ha suscitato. Occorre non diminuire la mo-

bilitazione. Per questi due momenti vengono raccolte firme di solidarietà con gli imputati. Le firme di solidarietà vanno inviate a: Alberto L'Abate, via Mordini 3, 50136 Firenze (per il processo di Grosseto); per il processo di Brescia le firme di solidarietà vanno invece inviate al MIR, via Milano 65, Brescia. La presenza ai due processi e al convegno su nonviolenza, istituzioni e potere dal basso che si terrà a Brescia il 22 e 23 marzo sono momenti che devono sentirsi tutti coinvolti con la nostra presenza fisica.

# URANIO A NOVAZZA : ULTIMO ATTO

Ormai solo la DC locale ha "qualche perplessità", ma è comunque decisa a far aprire la miniera di uranio probabilmente dopo le elezioni amministrative del prossimo giugno.

Le popolazioni locali invece si sono sempre espresse in varie assemblee contro la miniera perchè hanno capito che questa non risolve il problema occupazionale, cancella la vocazione turistica della valle, ne fa un bacino minerario, determina grossi rischi di inquinamento chimico e da radiazioni. Nonostante questo la DC, per il bene della gente vuole la Miniera.

Le miniere costituiscono una realtà importante e complessa nell'economia bergamasca; tuttavia, da un punto di vista occupazionale, la risoluzione globale del problema legato alle miniere di piombo, zinco, fluorite, barite, ecc... deve essere ben distinto dal problema specifico miniera di uranio, in quanto questa (come è noto) presenta incognite di rischio per i minatori, le popolazioni, l'ambiente.

Ambigue sono le dichiarazioni degli stessi autorevoli esponenti locali DC circa la dimensione del problema Uranio di Novazza. Quando fa comodo, si riporta il problema entro un ambito strettamente locale dicendo che non si tratta di centrali nucleari, che la scelta dell'apertura di Novazza non ha niente a che fare con il problema nucleare.

Quando invece le popolazioni locali sono dissenzienti non equiparandosi i rischi per la salute e l'ambiente con i benefici economici che ne potrebbero derivare (ammesso e non concesso che ve ne siano), si fa appello al sentimento nazionale mettendo in evidenza il beneficio che ne deriverebbe per la nostra bilancia dei pagamenti e per le aziende na-

zionali che potrebbero acquistare l'esperienza tecnologica vendibile poi nel mondo.

La popolazione di Novazza però non vuole fare da cavia né da salvatore della patria. E' risaputa la carenza legislativa nel settore nucleare del nostro paese: la competenza sulla salute pubblica spetta al CNEN anziché al Ministero della Sanità.

Occorre discutere tutto il problema nucleare. Non vogliamo che la scelta nucleare sia condizionata dagli interessi delle società multinazionali che cercano di rifilarci una tecnologia ormai superata.

Vogliamo controllare l'economicità dell'energia elettro-nucleare rispetto ad altre fonti energetiche rinnovabili; ricordiamo che l'uranio non è rinnovabile e che certe fonti danno come esaurito nel 2010, che la costruzione di una centrale nucleare richiede 10 anni e che questa deve essere abbandonata dopo 25 anni di attività; ma soprattutto l'uranio costituisce sempre

un grosso rischio difficilmente valutabile (vedi i molti incidenti alle centrali nucleari) e che il problema delle scorie radioattive è irrisolto poiché esse continueranno ad emettere radiazioni per migliaia di anni.

E' noto che dall'uranio si ricava il plutonio che serve per le bombe a testa nucleare. L'uranio quindi non è un bene o una "merce" qualsiasi, ma come le armi necessiterebbe di una regolamentazione sia in fase di produzione che di distribuzione per un controllo sul suo impiego che, allo stato attuale delle cose è impossibile.

Quindi l'uranio e il nucleare assumono un significato ben preciso, strategico e politico che ci impone non una semplice cautela verbale, ma un netto rifiuto ad una logica ed a un sistema basato sul potere di pochi che vogliono tenere in mano il destino di tutti.

Tratto da un documento del:  
P.S.I. sez. di Clusone (Bg)

## servitù militari in Molise

Da qualche anno vari gruppi di artiglieria del X Comando Militare Territoriale (C. M. T.) di Napoli effettuano esercitazioni a fuoco estive in territorio del Comune di Capracotta, un paese dell'Alto Molise molto caratteristico, a 1416 metri di altitudine, 4.000 abitanti, economia prevalentemente agricolo-pastorale e forestale, ma anche turistica. Ora sembra che il poligono di tiro, considerato finora temporaneo, diventerà permanente (cioè verrà chiamato nel modo giusto). Di questo notevole risultato, oltre

che i comandanti militari, di cui è nota la noncuranza delle reali esigenze delle popolazioni, sono in gran parte responsabili i rappresentanti della Regione Molise in seno al Comitato misto paritetico previsto dalla legge sulle servitù militari, i quali hanno addirittura disertato le riunioni di tale comitato, dimostrando anch'essi una scarsa sensibilità per gli interessi della collettività che dovrebbero rappresentare.

Il consiglio Comunale di Capracotta, che già nel novembre '78 aveva prote-

# Servitù Militari

IN MOLISE

stato presso il comitato misto paritetico contro la concessione del proprio territorio per le esercitazioni militari, ha rinnovato recentemente la sua protesta, organizzando anche un'assemblea popolare. Tra l'altro, la delibera del consiglio denuncia danni irreversibili ai pascoli, per la mancata rigenerazione della coltre erbosa, e al patrimonio boschivo, di particolare pregio; danni al turismo e all'attività zootecnica; inoltre pericolo costante per la popolazione e per gli animali, sia per il fatto che molti colpi sparati nelle esercitazioni arrivano fin quasi al centro abitato, ben oltre i limiti di sicurezza, sia per la palese lentezza ed incuria con cui l'autorità militare provvede alla rimozione dei proiettili inesplosi; quelli segnalati nell'autunno 1978 sono stati fatti brillare nel luglio 1979. L'Amministrazione comunale rileva ancora la scarsa sollecitudine con cui vengono risarciti i proprietari danneggiati, che hanno subito razzie di animali da parte dei militari, e lamenta il fatto di non poter essere minimamente informata dei criteri di opportunità in base ai quali proprio Capracotta sia stato designato per il poligono di tiro. La delibera di protesta è stata inviata al Presidente Pertini, al Ministro della Difesa, alla Giunta Regionale, al X CMT di Napoli, al Prefetto di Isernia, ai gruppi parlamentari e regionali, ai partiti politici, ai comuni limitrofi interessati dal poligono, ad associazioni culturali e protezionistiche (naturaliste) e, infine, al Coordinamento molisano della Lega Obiettori di Coscienza, auspicandone l'intervento. Come primo ed immediato contributo a questa lotta, segnaliamo a livello nazionale anche il caso di Capracotta, come una delle situazioni di evidente incompatibilità tra esigenze popolari e le "necessità" difensive del Paese. Come in Friuli e in Sardegna, come a Foligno e

a Persano, nelle zone più marginali e dove l'economia è più precaria vengono imposte le servitù militari. Certo come obiettori di coscienza non ci sorprende sapere dei disagi e soprusi denunciati dai consiglieri comunali di Capracotta, in quanto già li conoscevamo per altre località occupate dall'esercito (italiano e non). Ma sarà nostro impegno di militanti nonviolenti far notare, ai tanti che credono ancora alla difesa militare come supremo interesse dei cittadini, che in nome di questo supremo interesse, sul quale c'è molto da discutere, vengono sicuramente sacrificati i diritti al lavoro e le risorse economiche di una parte dei cittadini italiani, spesso la più bisognosa di ben altro tipo di "difesa"; mantenere in funzione l'esercito implica gravi limitazioni e spreco di risorse, a Capracotta come a Persano, come dovunque. E allora: da un lato facciamoci carico dei problemi della gente che più subisce l'onere delle servitù militari; dall'altro, non limitiamoci a dire "no al poligono di tiro sul mio territorio", ma poniamoci il problema di capire se, e a che cosa serve l'esercito, perchè se lo accettiamo dobbiamo dare per scontato che una parte dei cittadini e di territorio verrà sacrificata. Un altro contributo, più a lungo termine, potremo darlo con la presenza in servizio civile. E' partita in questi giorni la richiesta di obiettori di coscienza da parte della Lega delle Cooperative del Molise; lo scopo è di sostenere le cooperative in crisi e di crearne altre, in tutta la regione, per sviluppare l'occupazione soprattutto nel settore agricolo ed energetico e nella utilizzazione e valorizzazione delle risorse montane. Le prime due cooperative interessate all'impiego di obiettori di coscienza si trovano proprio a Capracotta e a S. Angelo del Pesco (un comune limitrofo).

## Sulla VIOLENZA SESSUALE

Vorrei dire qualcosa circa la proposta di legge sulla violenza sessuale (Satyagraha di gennaio). Anche se penso non si possono che approvare pienamente alcuni articoli (abolizione del matrimonio riparatore, del delitto d'onore e delle indagini riguardanti la tecnica fisiologica e la passata vita sessuale della vittima) nel complesso l'iniziativa mi lascia piuttosto perplessa. Mi chiedo se sia giusto rispondere alla violenza esercitata sulla donna con una legge che, per la sua natura punitiva, è a sua volta violenta. Oltretutto penso che lo stupro non sia che l'espressione più evidente di tale violenza ma che questa agisca sulla donna quotidianamente, in forme forse meno appariscenti e dirette ma non per questo meno gravi. Non credo quindi che il mandare in carcere qualche stupratore in più migliori la situazione. Non pensate invece che l'unico modo per cambiare le cose sia agire individualmente, nella vita di tutti i giorni, ribellandoci di volta in volta, con fermezza, alle piccole violenze che ci vengono fatte, comportandoci in ogni occasione come persone autonome e non dipendenti dall'uomo, come siamo state sino ad oggi? Sbaglierò, ma ho l'impressione che se l'uomo si rendesse conto che possiamo vivere anche senza di lui si sentirebbe meno forte e quindi diventerebbe meno violento.

Cordiali saluti

Nicoletta Perlasca  
via Rezzonico 12  
22100 COMO

Ci sembra che ci siano le premesse per lavorare in direzione di quella Difesa Popolare Nonviolenta che i nostri movimenti cominciano a teorizzare e a pubblicizzare ma che forse altri stanno già attuando e che sicuramente si può tentare di mettere in pratica.

Piorgio Acquistapace  
Via Umberto I n. 51-Castropignano

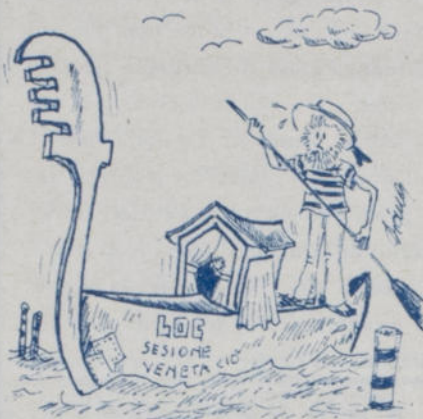
# RESOCONTO SULL'ATTIVITA' DELLA L.O.C. IN VENETO

Contro la circolare dei 26 mesi il Coordinamento regionale veneto ha indetto lo scorso 17 dicembre una giornata di lotta consistita in manifestazioni di protesta attuate ai Distretti militari di Padova, Vicenza, e Verona, durante le quali delegazioni di obiettori hanno consegnato ai Comandanti dei Distretti copia di un esposto che denunciava la pretestuosità della circolare. Nel documento veniva analizzata la situazione venutasi a creare dopo l'emanazione della circolare, vi si rilevava come questa non sia che un espediente per coprire le carenze burocratiche degli uffici Levadife e della Commissione ministeriale, un espediente che di fatto non tiene in alcun conto il servizio civile che anzi viene ulteriormente squallificato. Si denunciava il clima di precarietà e sperequazione che l'assegnazione ai singoli obiettori di periodi di servizio civile di durata diversa instaura; si respingeva il tentativo di complicare i rapporti tra enti ed obiettori così come si rifiutano in anticipo le possibili precettazioni ministeriali. Si richiedeva invece l'immediato accoglimento delle domande con più di sei mesi, il convenzionamento di nuovi enti, l'accoglimento celere delle domande per i corsi di formazione. Si denunciavano infine ancora una volta le carenze della legge sull'obiezione di coscienza e si preannunciava la nuova proposta di legge per la quale si chiedeva la solidarietà delle forze politiche. Copie del documento infatti sono state fatte pervenire alle forze politiche della sinistra. La consegna del documento al Distretto di Verona è avvenuta in un clima particolare perchè la IOC veronese (a Verona l'obiezione è molto diffusa) aveva già attuate nei mesi precedenti manifestazioni di protesta: si è scelta infatti l'occupazione del Distretto come

forma di lotta in grado di dare maggior risalto alla protesta degli obiettori. L'occupazione è durata circa due ore, si è conclusa con l'intervento dei Carabinieri che hanno prelevato di forza e accompagnato in caserma gli occupanti, identificati e poi rilasciati. Alcuni giorni dopo due di questi (Mauro Weber e Oscar Simonetti), che sono in servizio civile, sono stati denunciati dall'autorità militare per disobbedienza aggravata in quanto non hanno ottemperato all'ordine di uscire dal Distretto. La procura militare ha già iniziato la procedura per il processo che però è momentaneamente sospeso in attesa della sentenza della

una commissione incaricata di convenzionare nuovi enti per dare uno sbocco ai molti obiettori ora riconosciuti e senza la possibilità di svolgere il servizio civile perchè tutti gli enti sono pieni. Pare anche che il Comandante del Distretto veronese si stia personalmente occupando di convenzionare nuovi enti per risolvere i problemi degli obiettori nel tentativo di evitare per il futuro le continue lotte della IOC veronese che hanno creato l'attenzione dell'opinione pubblica sull'obiezione con il risultato di incrementare notevolmente il numero delle domande presentate negli ultimi mesi.

L.O.C.  
Coord. Reg. Veneto



Corte Costituzionale in quanto, come è noto, per i processi per obiettori è già stata sollevata l'eccezione di incostituzionalità. Questa serie di fatti ha comunque contribuito a concentrare sull'obiezione di coscienza l'attenzione delle forze politiche e dell'opinione pubblica. Alcuni deputati veneti si sono detti disponibili a collaborare con la IOC per la nuova legge, è ora compito di tutta la lega farsi carico di promuovere altre forme di pressione per giungere alla presentazione della proposta in Parlamento. Per l'immediato comunque molte delle domande con più di sei mesi sono state accolte e si è costituita, per Verona,

## PIÙ DI 5000 A BERGAMO

Sabato 12 gennaio è una giornata di freddo intenso e incombe il preludio di una nevicata, ma non è stato sufficiente questo a fermare la volontà della gente di dimostrare contro l'installazione dei missili nucleari e per un disarmo unilaterale dei blocchi. Importante la manifestazione, perchè riuniva diversi gruppi politici: PCI, PSI, PdUP e popolari: MLS, DP, ACLI, CISL, CGIL, UIL, ARCI, FGCI, CPS, Lega per i diritti dei popoli, e IOC. nell'interesse comune della volontà di entrare con forza nella storia per poterla finalmente gestire impedendo la delega ai rappresentanti politici che ci impongono i loro interessi e ora i missili; importante la risposta dei gruppi giovanili, ma soprattutto della gente comune. In prima fila erano gli striscioni dei diversi gruppi organizzatori e subito dietro una lunga colonna di gente unita sotto un'unica bandiera, la lotta e la volontà di autodeterminazione. Subito dopo le prime file ci stava lui,

continua a pag. 6

# breve storia della NONVIOLENZA

## 21-GRUPPI NONVIOLENTI NELLA RUSSIA ZARISTA

La fervida predicazione nonviolenta di Tolsto, trovò in Russia un terreno particolarmente favorevole: da secoli era diffusa fra il popolo una religiosità semplice, fondata sull'amore per il prossimo e alimentata dalle correnti non ortodosse che fiorivano soprattutto nelle campagne. Comunità di mennoniti si erano stabilite in Russia fin dalla seconda metà del Settecento, quando la zarina Caterina II aveva loro concesso libertà di religione e l'esenzione dal servizio militare. Altri gruppi di tendenza nonviolenta erano formati dai Molokani e dai Duchobory. Questi ultimi erano particolarmente numerosi e rispettavano scrupolosamente il comandamento di non uccidere. Ovviamente non potevano accettare la guerra né il servizio militare; per le loro idee erano perseguitati dal governo zarista, che inviava contro i loro villaggi spedizioni punitive di Cosacchi. Tolstoj fece allora appello all'opinione pubblica internazionale: rese noto che il governo zarista aveva sradicato 4000 famiglie dalle loro terre e le aveva disperse in diversi villaggi; e che, per rifiuto del servizio militare, 330 giovani erano stati gettati in prigione o incorporati nei battaglioni disciplinari, dove molti morirono a causa dei maltrattamenti. In seguito alla mobilitazione dell'opinione pubblica, i Duchobory ottennero il permesso di lasciare la Russia: furono raccolti dei fondi e Tolstoj mise a loro disposizione i diritti per la pubblicazione di *Resurrezione*. Dopo una serie di trattative, nel 1899, 7500 Duchobory sbarcarono nel Canada. Vi furono anche casi singoli di obiezione di coscienza che presero ispirazione dal cristianesimo nonviolento di Tolstoj: il primo si verificò nel 1885 ad

opera del soldato semplice Aleksej Petròvic Zaljubovskij della città di Kisinev. Il caso più drammatico fu quello del maestro di scuola E. N. Drosgin, che morì di polmonite nel 1894. Chiamato alle armi nel 1891, rifiutò il servizio militare e il giuramento di fedeltà, volendo obbedire soltanto a Dio e mettere in pratica il comandamento dell'amore. "Lo condannarono da prima ad un anno di segregazione cellulare che espì a Kharkov, e poi lo misero nella Compagnia di disciplina, dove per quindici mesi lo torturarono con la fame, col freddo e con la segregazione cellulare. Quando finalmente, in seguito alle continue sofferenze e privazioni, si manifestò in lui la tubercolosi polmonare e fu quindi trovato inabile al servizio militare, finirono col destinarlo ad un carcere civile, dove avrebbe dovuto restare ancora nove anni. Però durante il trasporto dalla Compagnia al carcere, per trascuratezza della polizia, fu lasciato senza indumenti caldi ad una temperatura di rigido gelo, rimanendo così per lungo tempo in mezzo alla strada davanti al palazzo di polizia; sicché si raffreddò tanto, che sopraggiunta la polmonite in ventitrè giorni ne morì" (Pioli, op. cit. p. 28).

Tolstoj fu tanto turbato da questo fatto e da altri analoghi: molti giovani venivano imprigionati, picchiati, deportati, proprio perchè erano tolstojani, mentre la polizia zarista non toccava il loro maestro. Questo turbamento fu espresso dal grande scrittore nel dramma incompiuto *La luce splende nelle tenebre*. Tuttavia Tolstoj perseverò nel difendere l'obiezione di coscienza: "Mi si dirà: e la responsabilità che corrono i renitenti? Avete un bel dire, vecchio come siete, sottratto a queste prove per età e per posizione sociale, a predicare il martirio;

ma che sarà di quelli che ascoltano le vostre parole e che, avendo avuto fiducia in voi, possono pagare con la vita il loro rifiuto di obbedire? Risponderò a mia volta: mi è proibito, perchè son vecchio, di segnalare un male la cui evidenza è manifesta ai miei occhi proprio perchè sono vecchio e ho molto vissuto e molto pensato? La forza del cristianesimo consiste nel fatto che questa dottrina di verità deve fare astrazione dalle considerazioni esteriori quali esse siano". (*I tempi sono vicini*, in Mattioli, op. cit. p. 27). Un altro gruppo di nonviolenti, molto vicino alle idee di Tolstoj, fu quello dei Nazareni, che si diffusero soprattutto nel territorio ungherese (allora unito all'impero austriaco). Giovanni Pioli, nel volume citato, riferisce diversi episodi di obiezione di coscienza dei Nazareni ed aggiunge: "Semplici figli di contadini come sono, i Nazareni spesso suscitano l'ammirazione dei loro persecutori, per la forza di spirito che dimostrano in ogni sorta di martirii. E non solo le reclute si conducono così, ma anche quelli della riserva, quelli cioè che sono diventati Nazareni dopo aver prestato il servizio militare ordinario. Quando sono richiamati per gli esercizi militari, essi si rifiutano di prendere le armi. E poichè sanno che per questo rifiuto possono essere condannati al carcere per tutta la vita, dispongono a tempo dei loro affari domestici, in modo che la donna rimasta sola si sappia regolare; e si congedano dalla loro famiglia come se fosse per sempre" (pp. 38-39).

Claudio Cardelli

Nota bibliografica:  
G. Pioli, "La rinuncia alla violenza"  
Edizioni Alaya, Milano, 1951.  
U. Mattioli, "Tu non ucciderai"  
Edizioni Paoline, Alba, 1975.

# 30 GENNAIO 1980 :

Questo è il terzo anno che si è incominciato a celebrare in varie scuole d'Italia la giornata di Gandhi, il 30 gennaio, anniversario della sua morte. In questa giornata si coglie l'occasione d'introdurre in maniera precisa la figura storica di Gandhi e di altri nonviolenti e di rivedere tutto l'insegnamento scolastico alla luce della nonviolenza; non violenza nei confronti degli uomini, della natura, del mondo che ci circonda. "Il Creatore ci ha donato la Conoscenza della Bellezza, dell'Amore, della Gioia e della Pace nei nostri cuori perché siano loro i nostri maestri e ci guidino sulla Buona Strada... Ma... il modo di vivere che ora predomina sulla terra ha reso molto malata nostra Madre Terra. La malattia è un conflitto, una disarmonia nel canto della Creazione. Ognuno di noi, in scala più o meno grande, contribuisce allo sfruttamento e alla distruzione della terra. Noi compriamo e utilizziamo la benzina, il gas, l'elettricità, le macchine, la plastica e le droghe e in questo modo contribuiamo allo spreco e all'inquinamento e con le nostre tasse e i nostri acquisti sosteniamo i governi e le industrie che sfruttano la terra e le sue risorse, compresa l'umanità stessa... La terra diventa proprietà fondiaria e la storia della civiltà è storia di conflitti; storia di inquinamenti, di miseria, di sfruttamento, di guerre e di crimini. Che cos'è il progresso? Consiste forse nel produrre sempre di più e nel far salire i prezzi con lo spreco, le fognie, i rifiuti? Il progresso esisterà quando l'umanità diventerà tanto intelligente da vivere in armonia con la creazione. Per questo è necessario imparare a... andare d'accordo con gli altri senza bisogno di regolamenti, a fare attenzione a non sprecare nulla, a utilizzare le nostre energie per lavorare e giocare con la calma nel proprio spirito e per il bene di tutti. Tutto ciò fa parte

del rispetto per la terra, del rispetto per il Creato, del rispetto per la vita."

Saupaquant (uno tra gli odierni capi spirituali degli indiani d'America)

Per comprendere questo occorre vivere il Satyagraha che significa forza attiva, dirompente della Verità. Il mezzo per arrivare alla Verità, a Dio, è secondo Gandhi e tutti quelli che lo hanno seguito e preceduto, Gesù Cristo stesso, la nonviolenza come metodo attivo di lotta per costruire la Pace, per costruire per mezzo dell'Amore una società più giusta, senza più gente che piange e che soffre. Deve nascere in ognuno di noi l'impegno a trasformare effettivamente la società, non accettando



passivamente leggi ingiuste e non rifiutando la pena conseguente. Gandhi afferma che il metodo nonviolento è basato sulla più perfetta uguaglianza perché anche l'handicappato, l'anziano, l'ammalato possono entrare nell'esercito della nonviolenza. Martin Luther King continua elencando le armi più grandi dell'esercito della nonviolenza: il cuore, la giustizia, la coscienza e il coraggio. E' importante che si discuta, si studi, si viva la Pace anche e soprattutto nelle scuole in quanto luoghi di cultura perché "la cultura di un popolo non consiste solo nel modo di vestirsi, di eseguire una danza o di costruire una abitazione. Una cultura è anche il

## PIÙ DI 5000 A BERGAMO da pag.4

il mostro, il missile (di legno). Costruito appositamente dal Coordinamento Provinciale di Bergamo, con lo scopo di farlo partecipare alla manifestazione e poi circolare nelle scuole di Bergamo, insieme con una mostra, ha avuto una fine a lui gloriosa. La gente si è data appuntamento alla stazione, davanti alla fontana, da lì ha percorso lentamente le vie della città al grido dei vari slogan contro LA NATO, I BLOCCHI, IL GOVERNO, I GENERALI,....

per: IL DISARMO, L'OBIEZIONI DI COSCIENZA e la lotta,....

In Piazza Pontida doveva sciogliersi ma il gruppo centrale degli obiettori e dei giovani, che portavano a spalla il missile continuano fino alle vie del centro, ed in Largo Porta Nuova si è inscenato un girotondo e una osannazione al dio missile e poi di nuovo via per un altro punto della città, il luogo della Bergamo Bene, dove il missile è stato posto sulla rampa di lancio e la volontà dei partecipanti ha fissato nel fuoco la sua fine... (sic! per noi che volevamo portarlo nelle scuole) Intorno al rogo correvano in girotondo tre o quattro file di giovani e la gente attorno guardava e rideva; su di loro si vedeva il solito sorriso ironico, ma anzi un volto pieno di comprensione. Finito il missile è scesa la neve. La gente si è sciolta lentamente, con dispiacere e con il presentimento che quella neve è scesa, come un'era nuova, per cancellare anche le tracce e la cenere delle nostre armi. Questo non vuol essere una poesia non vuol essere una cronaca non vuol essere un racconto fantastico non vuol essere,.....

MA VUOLE ESSERE UN OBIETTIVO

Beppe Giussani  
del Coll. Obiettori di Treviglio

# GIORNATA DELLA PACE

modo con cui le persone formano un popolo, come essi celebrano la vita, è la loro lingua, il loro modo di vedere il mondo, di regolare le loro controversie, il modo come sono costituite le famiglie, le comunita e il modo come vengono educati i figli. I valori culturali ci insegnano il modo di vita che noi desideriamo per i nostri figli e come applicare in noi la disciplina e la saggezza di cui abbiamo bisogno per creare questa nuova forma di vita. Le culture naturali insistono sulla responsabilità che in ogni momento tutti hanno di agire in modo da creare una vita buona per i bambini più piccoli e anche per quelli che non sono ancora nati."

Sotsisohwah (odierno capo indiano dei Mohawk)

**Bibliografia:**  
Wovoka, collana "Quaderni di Ontignano Libreria Editrice Fiorentina  
Le tecniche della nonviolenza, A. Capinini, Libreria Feltrinelli  
Pensieri di Gandhi, La Locusta, Vicenza  
Satyagraha (anno IX, n. 1)

A cura del M. I. R., gruppo di Bagnacavallo, via Santerno 10, tel. 61156  
Se qualcun fosse interessato ad approfondire l'argomento con bibliografie, dibattiti, incontri, puo mettersi in contatto con noi. Preghiamo i Direttori e i Presidi di far conoscere questo materiale ad insegnanti ed alunni.



## GIORNATA DELLA PACE A TRICARICO

La giornata della pace a Tricarico ha visto quest'anno la confluenza dei vari gruppi che operano nel paese. Ideata inizialmente per il 1° Gennaio come consuetudine per la chiesa cattolica a livello mondiale è slittata di alcune settimane per la neve e per motivi di disorganizzazione. Sono stati i giovani comunisti ad esprimere al Vescovo il desiderio di riflettere insieme ai giovani cattolici sul tema della pace. Costra le iniziative per la pastorale giovanile la Chiesa tricaricese ha inserito questa manifestazione per la pace. In programma per il 27 Gennaio vi erano:

1) Raccolta firme su un documento riguardante la necessità urgente della pace.

2) Nel pomeriggio incontro-dibattito sul messaggio del Papa: "LA VERITA' FORZA DELLA PACE".

3) In serata fiaccolata per le vie del paese.

E' stato attuato solo il secondo punto del programma: il dibattito nel Palazzo Vescovile. Vi hanno partecipato una ottantina di giovani inclusi i gruppi promotori: Azione Cattolica, Fed. Giov. Comunista, Mov. Giov. D. C., Centro nonviolento per la Pace. L'elemento comune evidenziato in tutti gli interventi è risultato la necessità di disporsi al dialogo e al confronto per superare il secolare steccato, che esiste tra gruppi di diversa matrice religiosa e partitica, profondamente nocivo per l'intera comunità cittadina. Apertura e disponibilità all'ascolto non hanno significato, tuttavia, abolizione delle differenze che si sono subito rilevate nella qualità dei diversi interventi. La FGCI ha richiamato l'attenzione sugli ostacoli che si frappongono oggi alla pace: disoccupazione, droga, sfruttamento, situazione internazionale aggravata. A me è toccato introdurre per il Centro nonviolento: ho fatto il punto sull'accelerarsi della corsa agli armamenti, sull'invasione russa in Afghanistan. Mi è parso importante sottolineare la necessità di costruire la pace attraverso l'obiezione di coscienza e la non collaborazione alle strutture militari; tutto questo senza dimenticare l'impegno a migliorare la comunità ristretta in cui viviamo, sintetizzando così il particolare con l'universale. L'intervento del giovane rappresentante DCha difeso la decisione della NATO e del governo italiano sugli Euro-missili, giudicandola "saggia" in nome degli equilibri tra i blocchi e ha sostenuto, invece, l'opinione che la pace si possa costruire soprattutto lavorando a rasserenare il piccolo ambiente in cui si vive. Alla fine ha preso la parola il Vescovo che ha auspicato il moltiplicarsi

di tali incontri tra giovani di gruppi differenti. Già riuscire a dialogare in questo modo ha detto il Vescovo - può essere un passo verso la pace. Tale manifestazione per la pace non è stata nulla d'eccezionale, ma ritengo anch'io, che possa contribuire a costruire la pace.

Nicola Martelli  
Centro Nonviolento  
di Tricarico

**BOLOGNA.** Il GAVCI (Gruppo autonomo di volontariato civile in Italia) a causa dei continui ritardi da parte del Ministero della Difesa nelle risposte alle domande di servizio civile, ha diramato un appello di solidarietà con gli obiettori vittime di questo disservizio burocratico. Chi ne voglia conoscere il testo deve scrivere al: GAVCI, via Siepe lunga 46, Bologna.

**SATYAGRAHA.** Essendo questo giornale molto incompleto, si rimanda per un approfondimento delle tematiche teoriche nonviolente al bimestrale Azione nonviolenta.  
Da richiedere a: Azione Nonviolenta, Casella Postale 201 - 06100 Perugia.

**BRESCIA.** Nei giorni 22 e 23 marzo si terrà un convegno su Nonviolenza - Istituzioni - Potere dal basso. Il luogo e il programma del convegno è da definire. Il giorno 21 marzo si terrà il processo che vede implicati alcuni consiglieri comunali del comune di Brescia e alcuni compagni nonviolenti denunciati per diffamazione in seguito allo scandalo edilizio "Poggio dei Mandorli". Furono i compagni nonviolenti di Brescia a fornire le prove dello scandalo ed ora si trovano denunciati per diffamazione. Ulteriori informazioni tel. a MIR di Brescia, via Milano 65 tel. 317474.

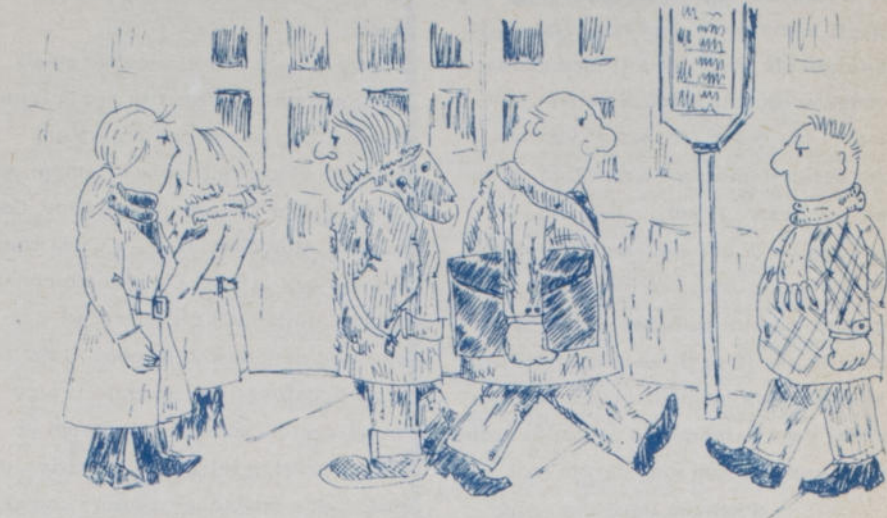
**GROSSETO.** Il processo fissato per il 30 gennaio contro i compagni nonviolenti autodenunciati si in seguito alla manifestazione contro la costruzione della centrale nucleare di Montedison di Castro, è stato aggiornato per il proseguimento al 19 marzo sempre a Grosseto.

**MANIFESTI.** Sono disponibili delle gigantografie di Schumacher e Capinini formato 50x70, Costo L. 500 caduna. Oltre le dieci copie L. 350.  
Richiedere a Beppe Marasso, via Castello 12 - 10010 Albianno (TO) Tel. 0125 59575.

**TORINO.** Presso la facoltà di Architettura dell'Università di Torino (castello del Valentino) è iniziato un seminario sul tema: "Per una città nonviolenta". Il seminario si svolge ogni mercoledì alle ore 15 nell'aula 19. Il seminario tenuto dal prof. Riccardo Quarello, è libero a tutti. Vengono affrontati i problemi relativi alle "pratiche nonviolente" traendo spunto dal pensiero di Aurobindo e dall'esperienza della città nonviolenta di Auroville (Pordicherry, India)

# ESISTE LA PSICHIATRIA NONVIOLENTA

Da un decennio circa si parla di "anti-psichiatria", termine abbastanza generico con il quale si indicava una serie di tendenze ideologiche che rifiutavano, bene o male, i fondamentali principi della scienza psichiatrica tradizionale. Credo opportuno parlare in questa sede di tale argomento, anche perchè l'orientamento generale è quello di introdurre anche la pratica nonviolenta in questo ramo dell'assistenza sanitaria. In Italia, libri come "l'istituzione negata" e "la maggioranza deviante" di Franco Basaglia, hanno fatto divampare la polemica che già covava sotto le ceneri di esperienze simili in Inghilterra e America (in questi paesi, mitizzati ormai fino all'inverosimile Laing e Cooper, e Szasz, restano Ruitenbeek ed Agel a muovere le acque). Il rinnovamento della psichiatria italiana deve molto ad esperienze quali quelle di Perugia e Gorizia, primi coerenti tentativi di "rottura", in cui si è capita la inutilità dell'importazione di esperienze straniere: se all'estero ci si batteva per la creazione di "controistituzioni" (esempio tipico le Free Clinics), la linea italiana era di adoperarsi all'interno delle fabbriche e delle scuole per la riappropriazione di questa disciplina e per una sua gestione alternativa. Fu proprio operando in questo senso che si comprese la falsità del mito della neutralità politica della psichiatria: il problema della salute veniva riportato nei suoi giusti termini di pari passo con la graduale politicizzazione della pratica medica; salute non deve più voler dire soltanto assenza di malattia, ma possibilità di godere del proprio corpo e del suo sfruttamento al massimo potenziale: non si potevano più considerare sani gli operai alla catena di montaggio, e tanto meno le casalinghe, op-



prende mentalmente e fisicamente da una condizione di asservimento totale. Da qui, come una reazione a catena, derivavano cascate di altri problemi, conseguenti all'ingiustizia di fondo che muove la classe politica dominante. Valga per tutti il problema dell'inquinamento, che al di là delle considerazioni più ovvie riguardo alla salute, porta con sé effetti gravissimi: dei Diritti universali, conseguenti al godimento della natura e dei suoi prodotti, siamo passati ai Diritti privati, nel senso che ormai la natura se la gode solo chi se lo può permettere (e allora di corsa in macchina, nelle domeniche di primavera, a cercare un po' di verde lontano dalla città, dimenticando quanto smog respiriamo durante le code in autostrada, e quanto diventiamo nervosi, urlando invettive all'indirizzo di chi ci sorpassa avventatamente!). A questo punto è perfettamente inutile il tentativo del potere di istituzionalizzare le nevrosi, le psicosi e tutti i fenomeni di disadattamento sociale che caratterizzano un periodo di profondo malessere: l'assistenza sanitaria in particolare quella psichiatrica è stata finalizzata per degli scopi ben precisi, sopra-

tutto per il consolidamento ed il rafforzamento dell'ordine costituito. La devianza, la follia intesa in senso corrente è stata completamente criminalizzata, resa schiava dalle sue stesse cause e ad essa si è sempre negato uno statuto: lo statuto della follia, il suo diritto cioè di esistere; la follia, questo spauracchio sociale esiste, è vero, perchè chi manifesta segni di squilibrio sempre ha dei problemi irrisolti; questo non significa però che la follia debba essere considerata per forza una malattia. La devianza dai binari estremamente labili della morale comune va sempre punita: ecco la criminalizzazione dei drogati, degli straccioni, dei "matiti", delle prostitute, ed ecco anche dove potremmo muoverci, dove adottare una forma di lotta nonviolenta ben più capillare delle controistituzioni: lottare per uno statuto della devianza, per il riconoscimento dei diritti dei malati di mente, dei disadattati in genere vuol dire togliere qualsiasi giustificazione alle istituzioni repressive dello stato: vuol dire togliere credibilità e diritto di esistere a polizia di stato, a leggi repressive, ad ingiustizie pacchiane. In questo senso va intesa anche la con-



# PSICHIATRIA LENTA?



trapposizione della medicina preventiva nei confronti di quella terapeutica (e già il termine "preventivo" come è inteso oggi suona molto falso: l'operaio sottoposto a schermografia si abitua a una gestione individuale del proprio stato di salute: a lui basta stare bene, le lotte per la salute pubblica, intese

come lotte di massa passano in secondo piano). Medicina preventiva oggi deve essere soprattutto coscientizzazione, informazione e unità dei lavoratori in questo delicato settore della vita. Medicina preventiva vuole anche dire liberarsi dalle istituzioni di base,

il cui prototipo è la famiglia. Può sembrare fuori posto quest'asserzione in un articolo di stampo 'psichiatrico', ma se siamo d'accordo con G. Jervis, nel suo libro "Manuale critico di Psichiatria", quando afferma: "Prenderla con la famiglia in quanto tale, denunciandone le iniquità, può significare, e significa spesso, non voler considerare il fatto che ognuno porta dentro di sé la propria educazione e la propria famiglia di origine, come lo stampo programmatore della sua vita. La famiglia allora sopravvive, nei valori e nei condizionamenti a cui il sistema borghese ci ha sottomessi, nel momento in cui continuiamo tutti a distinguere fra vita privata e vita sociale, fra dimensione del possesso personale e campo dei diritti pubblici, fra i momenti del riposo e del piacere e quelli del lavoro e del dovere".

C'è ancora molta strada da fare: occorre abbattere anche il falso modello di sistemi differenziali di architettura, di arte, di dinamica psichica, a cui ci ha abituati la scienza tradizionale. Così un architetto dovrebbe rifiutarsi di costruire manicomi e istituti di rieducazione consimile, un critico dovrebbe smetterla di distinguere fra arte "sana" ed alienata, e la gente non credere più alla fola che "un matto pensa in maniera diversa da noi". Ecco, come al solito è difficile spiegarsi, soprattutto quando le idee sono solo abbozzi, o influenze esterne in attesa di verifica; è difficile centrare la questione che neanche Freud ha centrato, né pretendendo di farlo io. Cosa chiedere adesso? Scambi di esperienze? Risposte, polemiche e non? Per adesso mi accontento di essermi sfogato, Ciao!

GIORGIO  
Movimento Nonviolento (Verona)†

**NAPOLI.** Un obiettore napoletano ha presentato domanda per il servizio civile elaborandone una che fosse il più aderente possibile alle sue convinzioni ideali. "...L'esercito è fuori del tutto da questa dimensione di vita e, nell'ipotesi di imprevedibili necessità di difesa della libertà, credo nella validità dei principi sui quali si basano le tecniche di difesa popolare nonviolenta, che intendo approfondire e fare proprie..." Gradirebbe inoltre scambiare, con chi voglia scrivergli, pareri sull'impegno di vita nonviolenta, comunitaria, etc. L'indirizzo è: Lucio Gallo, Salita Piedigrotta 3, 80122, Napoli.

**SIENA.** Il collettivo obiettori in servizio civile presso Kronos 1991 ha elaborato un volantino contro il piano energetico (L'imbroglione nucleare). Il volantino può essere richiesto a LOC, via del Vecchietta 30, Siena.

**SATYAGRAHA.** Preghiamo chi manda notizie e articoli di accompagnarli, se possibile, con fotografie e proposte di titolo. Chiunque abbia fotografie di cortei, centrali, dissesti ecologici o bei pascoli verdi di inviarele, serviranno per rendere più bello Satyagraha.

**MANTOVA.** Nei mesi di marzo e di aprile, viene organizzato un corso per Assistenti Volontari Carcerari; gli interessati devono rivolgersi presso il Centro Sociale, via G. Chiassi 67, Mantova.

E' uscito il primo numero di AZIONE NONVIOLENTA DE SARDIGNA (come supplemento di A. N.), la redazione è c/o Guido Ghiani, via Lombardia 14, Nuoro; una copia L. 200. Sempre a Nuoro RADIO SUPRAMONTE (100-108 M. F.) trasmette trasmissioni su lotte nonviolente, antimilitariste e antinucleari ogni SABATO ORE 16, 30 ed ogni MARTEDI' ORE 18, 30

**TREVIGLIO.** Si è svolto un corso monografico su: "La questione energetica nel mondo e in Italia". La relazione tenuta dall'ing. Giussani Beppe di Treviglio, ha esaminato la storia del CISE, CNR, CNEN, ENI, AGIP, EURATOM, ecc... Sono state sviluppate anche le due faccende tipicamente nostrane che hanno portato all'eliminazione fisica del presidente dell'Agip Mattei e alla incarcerazione di Ippolito, segretario generale del CNEN, con la conseguenza di bloccare tutte le ambizioni italiane tendenti rispettivamente a consolidare un'indipendenza petrolifera dal mercato delle multinazionali del petrolio e allo sviluppo di una tecnologia nucleare tutta italiana; queste ambizioni erano in contrasto con le politiche delle multinazionali che gestiscono i rifornimenti petroliferi e ora anche quelli nucleari. Al termine della relazione un vivace dibattito ha portato il discorso sul problema dell'energia in un ambito di scelte politiche. Il corso monografico diviso in diverse fasi è organizzato dagli obiettori in servizio civile a Treviglio.

# ABORTO E NONVIOLENZA

## ABORTO E NONVIOLENZA

... Purtroppo, a questo proposito, gli equivoci, spesso seminati ad arte (malefica) non sono pochi. I cosiddetti "abortisti" (come lo scrivente), tanto per cominciare, sono, alla fin fine, GLI antiabortisti. E' un gioco di parole e di contrapposizioni verbali su cui la demagogia pesca molto comodamente. La chirurgia non nasce dall'intenzione (sadica) di sezionare il corpo (vivo) dell'uomo, ma dalla necessità di liberarlo da un male che può rovinare l'intero organismo. E come per la chirurgia, anche l'aborto è l'alternativa ad una fallita o resa impossibile prevenzione. La liberalizzazione dell'aborto è insieme liberalizzazione della prevenzione, che deve ridurre al minimo (possibilmente, a zero) l'evento dell'aborto provocato. Altra equivocità è legata alla parola e al concetto di nonviolenza, che non va presa in senso assoluto, poichè navighiamo nel relativo in un mare di rapporti di forze. La nonviolenza è l'impegno razionale, oltre che il bisogno morale, di ridurre al minimo inevitabile, il ricorso alla forza. Un'altra cosa: poichè nulla è assoluto, nessuna entità può essere considerata *à se stante*. Nel caso specifico dell'evento aborto ci sono almeno tre entità che vanno considerate di rapporti di grandezza e di priorità: il concepito, la madre e la collettività. Gli errori storicamente catastrofici nascono sempre dall'assolutizzazione di un elemento contro il tutto. E, nemmeno la madre è valore assoluto, tant'è vero che il suo naturale diritto all'aborto non può praticarlo quando e come vuole, se non la fattispecie della mania autodistruttiva....

Carmelo Viola

Viale dei Platani -Pal. Monaco  
95024 Acireale (CT)

... Purtroppo siamo di fronte ad un contrasto di diritti: quello dell'ovulo fecondato e il diritto all'amore ed alla felicità di due persone.

Se si vuole veramente comprendere i termini della questione aborto bisogna mettersi nei panni di una persona che ha già alcuni figli e sbatte tutto il giorno per badarci, e riflettere su quali alternative ha.

Il prete cattolico ha scelto la castità assoluta, e nella misura in cui riesce a sublimare la propria sessualità tanto da trasformarla veramente in amore ed in comprensione per gli altri è una cosa molto bella.

Questa scelta però in generale ha spinto ad odiare la sessualità.

La chiesa ha sempre proibito (e proibisce tutt'ora) qualsiasi forma di sessualità che non fosse quella tra marito e moglie e con fini procreativi, infatti anche tra i coniugi ha sindacato su quali atti siano o no permessi. Anche la proibizione del sacerdozio alle donne ha in parte questa origine. Ne è casuale che dei metodi anticoncezionali accetta solo il metodo Ogino-Knaus, gli va bene anche perchè è un metodo che comporta molta astinenza. Fra l'altro questa prevenzione nei riguardi della sessualità è stata una delle cause che ha ritardato l'inizio di una serie di ricerche sugli anticoncezionali e impedito la loro divulgazione.

Liberissima una persona, se crede, di vivere in castità, ma non è una scelta generalizzabile a tutta l'umanità, né tanto meno la si può imporre agli altri, cercando di mandare in galera che abortisce o comunque chiamandola assassina (mettendo falsamente sullo stesso piano bambini ed ovuli fecondati). Il risultato di tutto è che la gente, anche se sposata, vive la sessualità sempre ossessionata dalla paura delle gra-

vidanze indesiderate e dai sensi di colpa. Il problema dell'aborto è un problema fra morale assoluta e morale laica.

Musumeci Salvatore (CT)

NOTA. Quelle sopra sono risposte ad un articolo di Elisabetta Borghesi pubblicato su Satyagraha di settembre 79. Chi volesse approfondire l'argomento può richiederci il libro di Carmelo Viola: "Aborto perchè deve decidere la donna", disponibile in redazione, costa lire 2500.



TORINO. Giovedì 17 gennaio 1980, nell'aula magna di Lettere a Palazzo Nuovo alle ore 16.30c'è stato un incontro, organizzato dal Movimento Nonviolento e dagli anarchici torinesi, con il "The Living Theatre" di Julien Beck e Judith Malina. In questo incontro Julien e Judith hanno letto poesie-manifesto per una generazione che nella nonviolenza e nell'amore cerca una via di liberazione. Durante la lettura gli altri attori del Living drammatizzavano tra il pubblico i maggior momenti di tensione poetica. L'incontro, a cui hanno partecipato alcune centinaia di persone, è terminato con un dibattito sulla nonviolenza.

## HARRISBURG

Il nuovo guasto alla centrale nucleare di Harrisburg è forse meno spettacolare dell'incidente di questa estate quando il reattore nucleare rischiò di fondersi ma i suoi effetti sono senz'altro più pericolosi. Il cattivo funzionamento di una pompa ha provocato una infiltrazione di acqua radioattiva in un edificio della centrale. Si dice che 300 litri di acqua radioattiva si sono infiltrati nell'edificio e nel suolo e che alcuni tecnici sono stati contaminati. Si dice anche che la popolazione è in allarme e che si considera l'eventualità di procedere ad una nuova evacuazione degli abitanti di Three Mile Island. "Si dice" perchè questa volta una cosa ha funzionato nella centrale di Harrisburg, a Washington e a Roma. La censura, il black out, sulle notizie.

FOGGIA. Il 30 gennaio (giornata della nonviolenza nella scuola) si è svolto un incontro-conversazione con il prof. Antonino Drago su "M. K. Gandhi e la persona umana" e "Teoria e pratica della nonviolenza". Questo incontro è stato organizzato dal Gruppo nonviolento di Foggia.

MILANO. Il 1° gennaio (giornata mondiale della Pace) si è svolta in diversi luoghi della città una raccolta firme contro la vendita di armi italiane al terzo mondo. La raccolta è stata organizzata da alcuni gruppi giovanili parrocchiali. Il volantino distribuito in questa occasione e ulteriori informazioni possono essere richiesti a: Edgardo Fusi, via Inganni 67, 20147 Milano.

# LA PRODUZIONE DELLA... SCARSITA' (leggendo Shackle)

... alla base di troppi discorsi economici una serie di affermazioni che vengono date come ovvie e palesi al punto da non richiedere dimostrazioni.

Il qui sottomano il noto volume dello Shackle intitolato "Capire l'economia" (Universale Economica Feltrinelli) e leggo a pag. 9:

"Più grande è il flusso di beni economici che pervengano ad una persona, maggiore è il grado in cui il bisogno è soddisfatto. Un etto di caffè la settimana è meglio di mezzo etto, due etti sono ancora meglio e così via. Non vi è dubbio che un flusso maggiore sia meglio di uno minore".

Le cose sono affermazioni di questo genere che nella loro apparenza indistruttibile serena e pesante come una montagna ci impediscono di ripensare l'economia, di aderire ad una proposta di economia gandiana perchè è troppo evidente che se il meglio sta nel maggior consumo possibile (cioè necessariamente nella massima produzione possibile) scegliere al posto di una macchina molto produttiva un atrezzo meno produttivo è scegliere il "peggio" invece del "meglio".

Questi nonviolenti; nei conflitti personali e collettivi propongono di porgere l'altra guancia, in economia propongono di scegliere ciò che è meno produttivo mah! devono proprio essere massochisti.

Che il masochismo è un vizio e a me non sta mica molto bene che mi dia del vizioso. Mi sta ancor meno bene rinunciare alla mia esplicita ricerca nonviolenta per scrollarmi di dosso l'imputazione di vizioso. Cosa devo fare allora? Mi sembra che l'unica strada possibile sia di non lasciarmi intimorire da chi ha la barba bianca e affrontare le "montagne" del pensiero do-

minante.

Come un novello Archimede devo munirmi della leva del ragionamento e individuare i punti a cui applicare la leva per rovesciare la montagna.

Di fronte alla affermazione dello Shackle secondo cui più grande è il flusso di beni maggiore è il grado in cui il bisogno è soddisfatto, i punti su cui fare leva per rovesciarlo sono tre:



1) Posto per un momento vera la tesi enunciata va però osservato che dosi uguali e successive di un bene mi danno soddisfazione via via inferiori. Voglio cioè dire che se io dispongo di 1 Kg di caffè alla settimana, il fatto che me ne sottraggano un etto mi interessa ben poco perchè da quell'etto di diversità non posso pensare di trarre che una minima soddisfazione in quanto i nove etti di cui ancora dispongo mi consentono di soddisfare già quasi tutta la mia voglia di caffè. Diverso sarebbe se l'etto di caffè mi fosse sottratto nel caso che io avessi a disposizione non un chilo ma solo un etto e mezzo; in questo caso rimarrei solo con un mezzo etto e mi arrabbererei assai di più che nel caso precedente, eppure in entrambi i casi mi hanno sottratto la stessa quantità di caffè. Segno evidente che tanti più sono i beni tanto meno è la soddisfazione che mi dà il possesso di unità crescenti del bene stesso.

So bene che se la mia confutazione dello Shackle si limitasse a questa prima osservazione sarebbe inconsistente perchè mi sarei limitato ad inventare l'acqua fresca che nel caso specifico si chiama "legge della utilità marginale decrescente" che infatti l'autore riporta nelle righe subito successive. Ciò nonostante ritengo necessario richiamare l'utilità decrescente perchè se appena meditata consente di vedere un limite, una screpolatura nella montagna da rovesciare.

2) E se per realizzare via via più prodotti (da cui si badi bene traggio progressivamente minor soddisfazione unitaria) dovessi usare risorse sempre crescenti fino al loro esaurimento che razza di economista del cavolo sarei? Un qualunque padrone mi avrebbe spedito a spannar meliga. Eppure questo è l'errore madornale enorme di tutta la economia moderna la quale pensando che l'industrialismo avesse risolto i problemi della produzione (perchè ha potenziato il flusso di beni prodotti) ha in realtà confuso il capitale con l'interesse. Ha cioè potuto dar luogo ad un enorme flusso di beni solo ponendo in liquidazione il capitale, il patrimonio di cui l'umanità aveva unicamente usato gli interessi, consegnandolo intatto a questa generazione che nella sua parte "avanzata" lo ha seriamente raso. Non a caso è oggi e non ieri che si pongono i problemi dello esaurimento su scala planetaria di materie prime, fonti energetiche ecc... 3) Se invece del caffè avessimo preso l'esempio di prodotti energetici (benzina, elettricità ecc...) appariva evidente un'ultima considerazione e cioè che non è vero che il flusso di beni

continua a pag. 12

# LA LEGGE DELL' AMORE

Vinoba Bhave, nato nello Stato del Maharashtra in India, fu discepolo di Gandhi che riconobbe in lui straordinarie qualità spirituali. Vinoba, che tra l'altro è stato il primo volontario della disobbedienza civile lanciata da Gandhi e che scontò con lunghi anni di prigionia, visse inizialmente, traducendo in pratica gli insegnamenti ricevuti dal Maestro, in un ashram, sperimentando l'auto-sufficienza, la meditazione, etc.

Nel 1952, uscendo dal suo voluto confino spirituale, lanciò la lotta al latifondismo, spingendo i proprietari ricchi a condividere la ricchezza materiale con quanti ne erano sprovvisti, assumendo la condizione di poveri di spirito. Molti possidenti hanno, da allora, rinunciato al diritto di proprietà delle loro terre (71000 dichiarazioni, dette di Gramdan entro il 1968), o hanno donato terreni (400000ha, donati, dette di Bhòdan entro il 1968). Dice Satish Kumar, che presenta questi scritti come suo discepolo "Vinoba non chiese al governo di mutare la legge, ma chiese al popolo di mutare l'atteggiamento proprio. Non di sostituirsi al governo ma di renderlo superfluo".

Nacque così il Movimento del Gramdan, che ora raccoglie adepti di ogni classe sociale il cui unico scopo è il Sarvodaja (il benessere per tutti-lett. l'innalzamento della condizione di tutti). Per la realizzazione di questa iniziativa nacquero gli Shanti Sena, ovvero i Volontari della Pace dei Sarva Seva Sangh, cioè i seguaci che si applicavano ai compiti che il Gramdan richiede.

Sono in molti oggi ad affermare che la resistenza nonviolenta indiana, che la sua azione e la sua spiritualità, è stata cancellata in questi ultimi trenta anni. Pochi però veramente conoscono ciò che in India è accaduto in questo periodo.

La legge che stabilisce il tutto e il molteplice è la legge dell'Amore. I contenuti nonviolenti sono da lui fin troppo ben evidenziati: lo svadharna (lo stato naturale dell'essere); l'autocontrollo; la conoscenza; il satyagraha (forza della verità); l'educazione naturale; l'armonia naturale; il non esclusivismo in classe. Questi scritti, ancora non ben conosciuti, costituiscono l'unico patrimonio, da tenere ben stretto, su cui veramente fondare la scelta di vita nonviolenta. Vinoba è ora un acharya, un maestro, e lo dimostra il suo stile di vita, la sua personalità.

si, caste o religioni; il lavoro fisico; la non proprietà; la cessione del diritto di proprietà (Gramdan); il dono della terra (Bhòdan yaina); il potere del popolo nelle situazioni di villaggio con l'autogoverno (Lok-niti); il benessere per tutti (Sarvodaya), etc.

Antonio Formisano

P. S. Presso il M. I. R., via delle Alpi n. 20, 00196 ROMA, sono ancora disponibili le ultime 400 copie reperibili. Il prezzo di copertina L. 1700. Chi ne prende minimo 20 copie, le può pagare L. 900 a copia. S'intende, più le spese postali.

## LA PRODUZIONE DELLA SCARSITA' (cont. da pag. 11)

che mi perviene vada tutto a soddisfare i miei bisogni. Il mio amico Fritz che abita nel centro di Torino, ha un alloggio al dodicesimo piano di un palazzo tutto vetro e cemento situato tra altri palazzi analoghi. Quando è estate il riverbero del sole degli uni sugli altri li trasforma in forni crematori. Se Fritz non avesse un condizionatore d'aria nei mesi estivi arrostirebbe. Anche lui comunque ha un mese di ferie e pur con l'alloggio condizionato e con tutta la buona volontà di non sprecare non ce la fa proprio a passare il mese nel suo alloggio. Tra la bruttezza del paesaggio che "gode" dalla sua finestra e l'impossibilità di fare qualunque cosa che non sia stare seduto a mangiare o leggere l'intero mese lo farebbe impazzire. In più essendo al dodicesimo piano ogni volta che sale e scende da casa a terra e viceversa usa l'ascensore. Un altro mio amico, Giorgio, invece abita a Tetti

Rossi di Spilimbergo al piano terreno di una casa vecchia con i muri molto spessi, subito dietro c'è un bosco e poi prati e campi. Abbiamo fatto uno schematico bilancio del loro consumo energetico, Fritz usa circa 10 tep (tonnellate equivalenti di petrolio) e Giorgio 1 all'anno. Per l'accessibilità della casa, la freschezza dell'aria, il bisogno di spazi verdi ecc... Fritz usa un flusso di prodotti energetici dieci volte maggiore di Giorgio. Secondo Shackle il mio amico Fritz dovrebbe essere 10 volte più soddisfatto e invece a sentirlo dalla sua viva voce non solo non è 10 volte più soddisfatto dell'altro ma è addirittura più insoddisfatto. Secondo voi chi ha ragione?

Beppe Marasso

P. S. Una seria meditazione sulla economia nonviolenta è pubblicata sull'ultimo numero di Azione Nonviolenta. I lettori interessati possono chiedere copia a Movimento Nonviolento C. P. 201-06100 Perugia.

# Partito Radicale

Mi sembra inutile soffermarmi troppo sull'intervento di Maurizio Chavan che sinceramente, ho trovato assai superficiale e, del resto, sia Franca Niccolini che Giuseppe Muraro (Satyagraha 1979 n. 8-9-10) credo abbiano già dato risposte più che significative ed esaurienti. Maurizio cita Pannella con il "programma propositivo dei radicali, ... rivolto più alla speranza che alla rabbia, alla protesta..." E non posso che concordare con Pannella: un programma politico deve saper dare sbocchi alla rabbia ed alla protesta, altrimenti rischia di esaurirsi in uno sterile quanto velleitario elenco di mugugni vari!

Maurizio si chiede poi: "ci sono i radicali nei sindacati, nella scuola, nei comitati di quartiere?" Bene, io credo che i radicali abbiano fatto e facciano queste lotte con tutti gli altri compagni. Certo non abbiamo mai visto, ad esempio nei cortei studenteschi, la bandierina del PR dietro a quelle dei vari PDUP, MLS, AO, LC, FGCI e comitati vari e, sinceramente, non riesco a provare un gran dolore per questo. Inoltre credo che i radicali oggi siano molti, siano ben oltre il milione e quattrocentomila elettori, siano radicali compagni che oggi ancora non si considerano tali eppure nei comportamenti di ogni giorno dimostrano di esserlo.

Ma veniamo alla questione nucleare. Mi si consenta a questo punto di domandare ai "militanti duri e puri" del Comitato Antinucleare dov'erano e, magari, cosa facevano, mentre il PR organizzava la raccolta firme per il referendum regionale.

Molti compagni "rivoluzionari" accusavano il PR di raccogliere firme senza dare un'informazione adeguata, ben sapendo che quello era compito spettante

alla Regione Piemonte che, com'è noto, era impegnata in ben altri intralazzi, si pensi ad esempio agli incontri Viglione-Sanlorenzo-Ammassari. E chi non ricorda poi il "Comitato per la consultazione ed ... scelte energetiche in ...", che mise come primo punto del proprio programma la richiesta alla Regione Piemonte di "sospendere ogni decisione in materia" (nucleare), "nella prospettiva di una revisione del PEN", chiedendo in pratica alla Regione Piemonte di "violare le leggi della Repubblica non pronunciandosi come suo preciso dovere sui siti delle centrali nucleari e rendendo così inevitabile il decreto-legge governativo con conseguente costruzione delle centrali? Credo che mai richiesta più gradita sia arrivata alla Giunta Regionale che, con il suo silenzio e la sua censura aveva già dimostrato di non volersi affatto pronunciare e di temere che la gente fosse adeguatamente informata. Diversa è ancora la questione PR-LOC-LSD. Devo sinceramente confessare che Satyagraha lo scorso anno, mi ha piuttosto deluso quando, allineandosi con la stampa nazionale, censurava totalmente le iniziative della LSD e

dei radicali in genere arrivando perfino all'estremo di tacere la presenza radicale alla Marcia della Pace di Perugia ed ignorando il Congresso Nazionale della Lega Socialista per il Disarmo, ma dando ampio spazio alla Lega per il Disarmo di Cassola, la quale, detto per inciso, le uniche uscite pubbliche che ha fatto, le ha fatte con la tanto disprezzata LSD. Mi pare che Franca abbia impostato in modo non del tutto corretto il tema del rapporto PR-LOC, che è poi il rapporto del PR con i gruppi federati. E' quindi errato, a mio parere, dire che il PR abbia smesso di occuparsi della LOC per far nascere la LSD, mentre è noto che la LSD è sorta per cercare di sopperire alla grave crisi che già da tempo travagliava la LOC, divenuta ormai quasi un sindacato degli obiettori di coscienza e, per giunta, inefficiente! Dopo questa difesa delle posizioni del PR, visto che non mi ritengo il difensore d'ufficio, vorrei fare anch'io alcune critiche alla gestione del partito. E credo di essere in buona compagnia quando dico, con Ercolessi, che nel PR c'è spazio e tolleranza per tutte le diversità, salvo che per i radicali diversi. Del resto sappiamo bene che il partito dei Pannella e dei Negri ha bisogno di "yes-man", di militanti acritici e sempre entusiasti e sappiamo pure che tolleranza e libertarismo non sono di casa al PR del Piemonte. Spesso mi sono sentito dire, "scherzando", che sono un compagno che "pensa troppo" (sic!): sarà forse vero, ma per il PR non sono disposto a votare turandomi il naso, altrimenti avrei potuto rimanere felicemente nel Partito Socialista!!!

Piero Bubani

## SEGNALAZIONI

Incontro degli anarchici nonviolenti pacifisti e sinceramente interessati alla nonviolenza. Si terrà a Firenze il 5/6 Aprile presso la sede del Mov. Anarc. Fiorentino, vicolo del Panico 2, a Firenze (vicino al Palagio di Porta Guelfa), c  
4 Aprile sera: riunione organizzativa dei partecipanti.  
5 e 6 Aprile: lavori, con la part. del Living Theatre; 7 Aprile, eventuale prolungamento dei lavori.  
Si dorme nei locali con il sacco a pelo.

CENTRO STUDI HEM DAY: si comunica che tutta la corrispondenza (lettere, riviste, etc.) deve essere da ora in poi indirizzata a: Giovanni Trapani, C.P. 6130, ROMA-PRATI.

# IN ATTESA DELLE AMMINISTRATIVE

Sono appena terminati gli ultimi scrutini delle elezioni del giugno scorso e già si prospettano davanti a noi le elezioni amministrative del 1980.

Il gruppo veronese del Movimento Nonviolento si era fatto trovare impreparato dalla anticipazione delle ultime elezioni e non era riuscito a trovare una linea comune. Per non ritrovarci fra sei mesi nelle stesse condizioni di allora, abbiamo già iniziato un certo dibattito al nostro interno. Molto utile alla nostra discussione si è dimostrata la lettura de "IL POTERE E' DI TUTTI", la raccolta di fogli di coordinamento ed informazione fra i famosi COS di Aldo Capitini. Una posizione comune a tutto il nostro gruppo è il rifiuto del modo di far politica di tutti i Partiti, basato sulla delega incondizionata ed irrevocabile, che certamente non educa la gente a partecipare a quella che è la vita politica, anzi la distacca sempre di più deresponsabilizzandola e togliendole ogni potere che così finisce per essere gestito da pochi. Una soluzione sbrigativa potrebbe essere quella dell'astensione, che però, se per le elezioni politiche può essere una forma di protesta condivisibile non lo è più, secondo me, per le elezioni amministrative, a maggior ragione quelle dell'80 in cui oltre ai soliti organi saremo chiamati ad eleggere, per la prima volta in Italia, i cosiddetti Consigli di Circoscrizione. Quest'ultimi sono organi molto decentrati che, a mio parere, andrebbero sfruttati, non tanto per il potere effettivo che potranno avere, ma perchè potrebbero essere la base per una riappropriazione della gestione delle cose pubbliche, una svolta per cambiare una coscienza così radicata com'è quella della delega, un passo verso l'autogestione. Secondo me, fino ad ora, il

Movimento Nonviolento si è impegnato in lotte sì importantissime, come l'antimilitarismo e l'antinucleare, ma che in fin dei conti sottintendono una delega; il nostro è un lavoro quasi esclusivamente di controinformazione importantissimo certo, ma che sottintende sempre l'attuazione da parte di altri, che si fanno interpreti delle nostre richieste.

Se far politica significa cercare di organizzare la propria vita, il Movimento Nonviolento ha finora fatto un lavoro pre-politico, oppure di ipotesi politica. In parte tutte quelle persone che ci accusano di non volerli sporcare le mani e di essere soltanto dei teorici hanno ragione, perchè mai abbiamo partecipato all'organizzazione diretta della società. Dicendo questo non voglio condannare tutte le lotte che abbiamo finora portato avanti, ma certo sento che è venuto il momento di affiancarle con un lavoro permanente che sia di politica effettiva. Non bisogna dimenticare che l'antimilitarismo e l'antinucleare non sono lotte fini a se stesse (altrimenti saremmo dei pacifisti e degli ecologisti), ma bisogna piuttosto considerarle dei "punti di presa" sui quali far forza per mettere in crisi l'attuale sistema, per poter arrivare a quelle solitamente chiamiamo società socialista autogestionaria.

Ora io credo che questo impegno permanente i nonviolenti lo potrebbero trovare all'interno delle Circoscrizioni e dei Consigli Comunali. Non si tratta certo di sostituirci ai partiti, se vogliamo essere coerenti con quello che affermiamo, non dobbiamo certo chiedere un voto di delega, la nostra sarà piuttosto una richiesta di impegno, di partecipazione. La gente non dovrà scambiarsi per un "partito diverso". La nostra non

dovrà essere una campagna elettorale, ma un'occasione per far conoscere la teoria e le tecniche della Nonviolenza, dovrà informare la gente che chivota le liste nonviolente, cambia mentalità, assume un impegno all'attività, partecipa alle decisioni, propone, è in permanente mobilitazione. Tutto questo se noi nonviolenti riusciremo a convincere la gente che queste condizioni sono indispensabili, che il loro voto non deve essere di comodo, altrimenti, ... vorrà dire che i tempi non sono ancora maturi e dovremmo rimboccarci ulteriormente le maniche. Certo come tematiche propositive noi nonviolenti non siamo carenti: attuazione del decentramento energetico con l'impiego delle energie alternative pulite, smilitarizzazione del territorio, proposte per diffondere ed attuare la Difesa Popolare Nonviolenta, difesa del territorio contro le speculazioni edilizie e le mille altre cose che la nostra fantasia e la nostra originalità escogiteranno. L'importante è non aspettare un mese prima delle elezioni, fin da adesso dovremmo presentarci alla gente, magari con una serie di conferenze nei quartieri, oppure mobilitandoci su particolari problemi sentiti dalla popolazione. Direi che i nonviolenti alle elezioni dell'80 è meglio scelgano la proposta piuttosto che la protesta.

Vincenzo Rocca  
del Movimento Nonviolento  
gruppo di Verona



L. D. U.  
Legittimo Disarmo Unilaterale. E' uscito a cura della L. D. U., un nuovo mensile antimilitarista, si chiama: L'ASINO ed è in vendita nelle edicole di Roma, Firenze, Milano. Può essere richiesto a L. D. U., via Clementina 7 - 00100 Roma.

# una lettera di Carlo Cassola

Il pacifismo è sempre stato sconfitto, in Italia e nel mondo, perchè invece di concentrarsi nella lotta antimilitarista, quasi che non bastasse si è lasciato coinvolgere in altre; e perchè, anche nel suo ristrettissimo gruppo originario, s'è presentato diviso alla gente, manifestando così la propria impotenza. A questi due difetti dobbiamo assolutamente ovviare prima che sia troppo tardi. Concentrazione in un solo scopo e unità di organizzazione e d'informazione debbono essere i nostri due grandi scopi. Come lo scopo dei scimmioni che ci governano è la guerra. L'unità di organizzazione abbiamo cercato di raggiungere fondendo i due principali organismi disarmisti italiani, la Lega per il disarmo dell'Italia e la Lega socialista per il disarmo; invitando gli altri pacifisti a unirsi a noi. Al nuovo organismo, che si chiama Lega per il disarmo unilaterale, hanno già aderito Pietro Pinna del Movimento nonviolento, Mao Valpiana e Maurizio Simoncelli della Lega degli obiettori di coscienza, la redazione di "Lotta Continua" e altri. La Lega per il disarmo unilaterale è un organismo politico ma apolitico. Per questo essa non deve avere nessuna connotazione ulteriore, nemmeno quella nonviolenta, che fatalmente escluderebbe una parte dei pacifisti. Nessun dubbio che chi persegue il disarmo unilaterale, persegue la finalità nonviolenta per eccellenza; ma non potrebbe conseguire l'obiettivo che accompagnandosi per un tratto di strada a chi, in partenza, ritiene di non potersi impegnare a usare solo mezzi nonviolenti. Io stesso che vi scrivo non prenderei questo impegno. Il militarismo è un male tale (ci condanna tutti quanti a perdere la vita a breve scadenza e fin da ora condanna alla

morte per fame molti milioni di esseri umani ogni anno) che dev'essere eliminato con qualunque mezzo. E' il più spaventoso male che abbiamo davanti; e dobbiamo sofisticare sulla scelta degli alleati? Dobbiamo distruggerlo prima che il militarismo distrugga noi. Che è quanto dissero Einstein e Russell fin dal 1955: O l'umanità distruggerà gli armamenti, o gli armamenti distruggeranno l'umanità.

Noi dobbiamo assolutamente impedire questo che sarebbe il peggior crimine dell'uomo contro se stesso. Molte cose non dipendono da noi (gli scimmioni che ci governano possono dar fuoco alle polveri anche domani) ma alcune sì: dobbiamo concentrarci in questa, che è la lotta decisiva non soltanto per il progresso, anche per la sopravvivenza; e dobbiamo esser pronti al sacrificio delle nostre più care convinzioni. Tutto è preferibile alla scomparsa della vita sul pianeta terra; e questa iattura è inevitabile nelle attuali condizioni del mondo. Dobbiamo essere in grado di imporre il disarmo, e dobbiamo chiederlo senza aggiungere nessuna condizione. Potessi tornare indietro, non scriverei più quello che ho scritto alla fine della Lezione della storia, che il militarismo dev'essere eliminato da un potere statale temporaneo anarchico, che non metta radici dopo averci sbarazzato del militarismo. In realtà chiunque ce ne sbarazzi, è il benvenuto. In passato ho preso parte alla lotta armata contro il fascismo e non sono affatto pentito di quello che ho fatto. L'antifascismo non è fallito per aver usato, nella Resistenza, il metodo della violenza, ma per non aver saputo perseguire una finalità nonviolenta. La violenza era l'essenza del fascismo la nonviolenza avrebbe dovuto quindi

essere l'essenza dell'antifascismo. Invece tutto quello che gli antifascisti seppero darci con la costituzione, fu una democrazia armata, cioè una democrazia violenta. Sarebbe stato necessario che, alla guida del Movimento antifascista, ci fossero stati uomini intelligenti come Aldo Capitini ed Emilio Lussu. Purtroppo c'erano uomini senza fantasia come Togliatti, Nenni, Saragat, Parri, La Malfa etc. Essi hanno ripercorso le vecchie strade le sole che conoscevano. Ma il mio caso è poco importante. Molto più importante il caso di quei gruppi politici a cui non resterebbe altro che andarsene, nel caso fosse accettata la caratteristica nonviolenta. Se ne andrebbero sicuramente molti anarchici, che hanno costituito il grosso della vecchia Lega per il disarmo dell'Italia. Se ne andrebbero sicuramente tutti i comunisti, che cominciano a far sentire la loro presenza nella nuova lega. Se ne andrebbero gli altri marxisti, forse anche un po' di cattolici.

(cont. a pag. 16)



ALBA. Dal 2 al 16 marzo sono in programma una serie di giornate sul tema della pace e del disarmo. Sono previsti dibattiti, mostre, proiezioni di film e altre forme di mobilitazione per sensibilizzare la gente sul problema della pace e del disarmo. Per maggiori informazioni telefonare a Gino Scarsi tel. 0173/94511

# una lettera di Carlo Cassola

(dalla pagina precedente)

Noi dobbiamo invece costruire una casa per tutti, una Lega il cui unico scopo sia il disarmo unilaterale, per cui non esistano altri motivi di divisione: in cui si possano trovare a loro agio tutti gli antimilitaristi, siano credenti o no, considerino essenziale l'uso di metodi nonviolenti o no, siano libertari, liberali, marxisti, cattolici, protestanti, budhisti, appartengano a gruppi politici o siano indipendenti come me. Come ab-

biamo unificato l'organizzazione, abbiamo il dovere di unificare l'informazione. Il 15 febbraio uscirà L'asino, come abbiamo voluto intitolare, scherzosamente un giornale invece molto serio, tanto da recare come sottotitolo: Giornale per il disarmo unilaterale. Non ne abbiamo voluto fare l'organo della lega, per evitare che acquistasse il carattere di un bollettino interno: ma i direttori siamo

Francesco Rutelli, già segretario nazionale della vecchia Lega socialista per il disarmo, e io, che avevo mansioni di dirigente nella vecchia Lega per il disarmo dell'Italia. Da principio L'asino avrà una periodicità solo mensile. La nostra speranza è che abbia diffusione, in modo da poterne fare un settimanale. "Alternativa nonviolenta" ha già cessato le pubblicazioni. A voi non chiediamo tanto: aspettate di vedere com'è L'asino e, se ne sarete soddisfatti, smettetela di pubblicare "Satyagraha".

Carlo Cassola

N. d. R. Dopo aver letto l'articolo di Cassola che ci invita a smetterla di pubblicare "Satyagraha", abbiamo pensato di passare l'invito a voi lettori, affinché possiate esprimervi per una chiusura o non del giornale, dal momento che proprio voi lo fate andare avanti con articoli, segnalazioni, vendita militante etc. Aspettiamo, dunque, in redazione le vostre opinioni.

SATYAGRAHA-Via Venaria 85 8-10148 Torino, Tel. 296201-218705. Abbonamento triennale: L. 9000. Abbonamento annuale: L. 3000. Conto corrente postale 257105. Stampato da "Comunecazione" (BRA), Direttore Pietro Pinna. Registrazione del Tribunale di Torino 2252 del 22/5/1972. Spedizione in abbonamento postale: gruppo III 70.

SIG.  
Roberto MAURIZIO  
Via Carlo Alberto 36  
Locanda Isola  
10123 TORINO

## MATERIALE DISPONIBILE

SACCO E VANZETTI: GIUSTIZIATA LA LIBERTÀ. - La vicenda dei due anarchici, nei fatti e nelle battaglie per la riabilitazione. Pag. 300-L. 4000.

L'UOMO RUSPANTE-Di Salvatore Russi. Un confronto fra la scuola attuale e una scuola concepita in modo libertario e nonviolento. Pag. 112-L. 2000.

GLI ADDITIVI ALIMENTARI- Come leggere le etichette dei prodotti alimentari. Quaderno di autodifesa alimentare. Pag. 40-L. 800.

QUADERNO WISE N. 8: DAL MILITARE AL SOLARE- Pag. 32-L. 500.

QUADERNO WISE N. 9: ENERGIA NUCLEARE E NUOVO MODELLO DI SVILUPPO- Pag. 22-L. 500.

QUADERNO WISE N. 10: CENTRALI NUCLEARI, RISCHI E DANNI ALLA SALUTE. Pag. 24-L. 500.

QUADERNO DI A.N. -1-: DIFESA ARMATA O DIFESA POPOLARE NONVIOLENTA? - Pag. 18-L. 500.

QUADERNO DI A.N. -2-: IL SATYAGRAHA. Definizione di violenza e nonviolenza nei conflitti sociali. Pag. 24- L. 500.

QUADERNO DI A.N. -3-: LA RESISTENZA CONTRO L'OCCUPAZIONE TEDESCA IN DANIMARCA. Pag. 28- L. 500.

QUADERNO DI A.N. -4-: L'OBEDIENZA NON È PIÙ UNA VIRTÙ. Di Don Lorenzo Milani. Pag. 40 -L. 800.

QUADERNO DI A.N. -5-: LA RESISTENZA NONVIOLENTA IN NORVEGIA. Pag. 24-L. 500.

QUADERNI DI ONTIGNANO: "I MITI DELL'AGRICOLTURA INDUSTRIALE. L'industrializzazione dell'agricoltura come causa della fame nel mondo. Pag. 64 - L. 1800.

QUADERNI DI ONTIGNANO: "WOWOKA. Il messaggio rivoluzionario dei nativi americani. Pag. 144 - L. 3500.

ANTICHE COME LE MONTAGNE- di M. K. Gandhi. La vita e il pensiero di Gandhi completo di bibliografia. Pag. 264 -L. 4000.

IL MESSAGGIO DI ALDO CAPITINI- Antologia degli scritti- Pag. 256-L. 8000.

TEORIA DELLA NONVIOLENZA- Scritti di Aldo Capitini. Pag. 47- L. 800.

LE TECNICHE DELLA NONVIOLENZA. Di Aldo Capitini- Pag. 204- L. 2600.

MARXISMO E NONVIOLENZA- Atti del convegno di Firenze del 1975. Pag. 256-L. 5000.

UNA NONVIOLENZA POLITICA-Una analisi e una risposta adeguate per un confronto politico verso un socialismo autogestionario e nonviolento. Pag. 140- L. 2500.

IL VANGELO DELLA NONVIOLENZA. La nonviolenza è un precetto essenziale per un cristiano? Di J. M. Muller. Pag. 216 - L. 3600.

N. B. I prezzi indicati sono comprensivi delle spese di spedizione. Per ricevere questo materiale è sufficiente versare l'importo dovuto sul ccp 257105 intestato a Satyagraha-Torino, specificando in modo chiaro la causale.